

*Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca*

«Svegliamo Cristo in noi!»

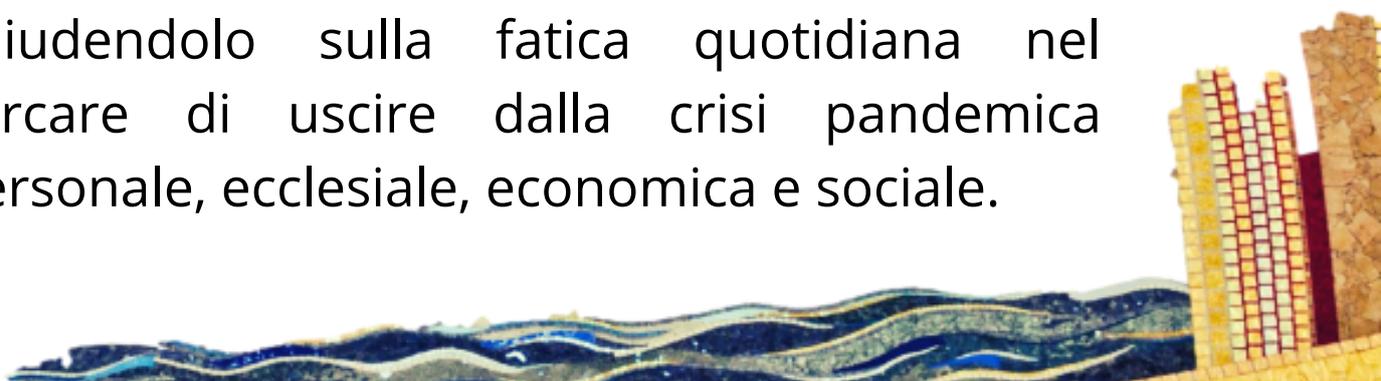
*Lettera alla Comunità Diocesana
per l'Avvento 2021*



Carissimi Fratelli e Sorelle,

ci accingiamo a vivere *l'inizio dell'Avvento*, in questo anno di lenta ripresa, con il dono del *cammino sinodale* in tutta la Chiesa e nella specificità della nostra Comunità locale. Questa *straordinaria coincidenza* assume il valore di *simbolo*: è *attesa-protesa*! È *sguardo* centrato su Cristo che viene, nostra unica e vera speranza; concentrazione di ogni energia per *mettere ben a fuoco* Colui che viene verso di noi, che aspettiamo con desiderio, perché possa *essere con noi nel sentiero della vita* e cammina condividendo attese e difficoltà, gioie e amarezze: Lui ci porterà a destinazione, malgrado tutto. Ripresa del *Cammino*, con questa opportunità di grazia offerta a tutti noi, in *modo sinodale*, insieme per raggiungere la meta.

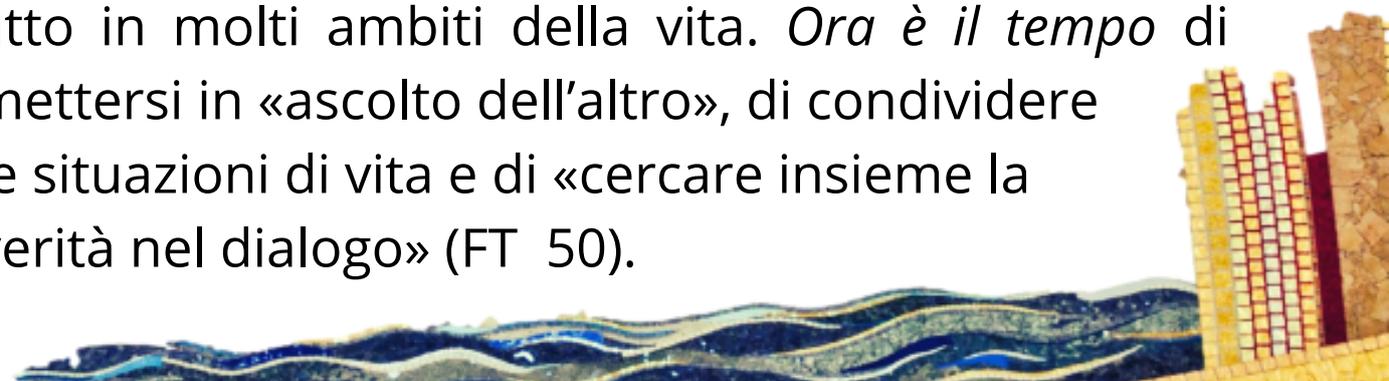
L'impegno sinodale è il nostro *andare incontro a Colui che viene*: come ascolto, riflessione sapiente e profezia. Già il *fissare* su di *Lui* lo sguardo è uscire da una condizione di prostrazione: le difficoltà pandemiche ci hanno fatto abbassare lo sguardo, chiudendolo sulla fatica quotidiana nel cercare di uscire dalla crisi pandemica personale, ecclesiale, economica e sociale.





Fissare lo sguardo su Cristo è ritrovare *la misura della relazione tra noi*. Se in questa dolorosissima crisi abbiamo sperimentato veramente, non senza difficoltà per altro ancora in atto, che «nessuno si salva da solo» (FT 32), che «non ci sono più *gli altri*, ma soltanto *un noi*» (FT 35), che «tutto è connesso» (FT 34) e che siamo sulla «stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti» (FT 32), è *tempo ora* di ritessere la *trama sfilacciata delle relazioni*, ad ogni livello e condizione. Il vero impegno, da concretizzare insieme, in modo sinodale, è innanzitutto quello di *riconoscere di «essere debitori gli uni degli altri»* (FT 36) e di «recuperare la *passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà*» (FT 36), alla quale destinare tempo, energie personali e sociali.

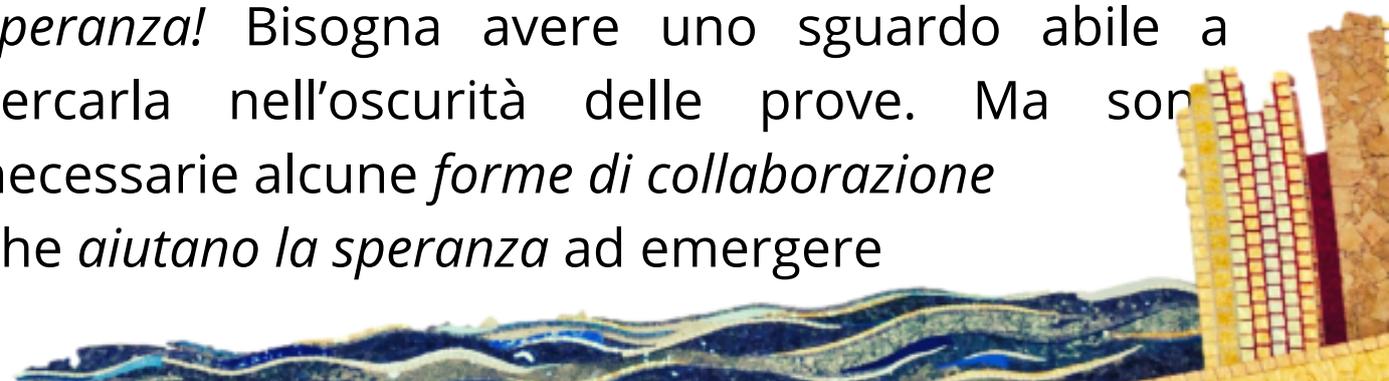
Questo è il *tempo opportuno* per rispondere, *insieme*, alle emergenze umane e sociali balzate agli occhi in questa pandemia. Non solo abbiamo sperimentato che tutto è connesso nella tutela della salute, ma che, ancor più, tutti siamo coinvolti, spesso travolti, dagli *effetti dannosi e destabilizzanti* del degrado personale e sociale in atto in molti ambiti della vita. *Ora è il tempo* di mettersi in «ascolto dell'altro», di condividere le situazioni di vita e di «cercare insieme la verità nel dialogo» (FT 50).





Ritrovare il senso ecclesiale della fede, speranza e carità, sarà la risposta cercata insieme e condivisa nel processo di ascolto, riflessione sapienziale e scelte profetiche che questo cammino sinodale proporrà: mentre procediamo, sperimentiamo e, lentamente, ricomponiamo la bellezza delle relazioni qualitative e umanizzanti.

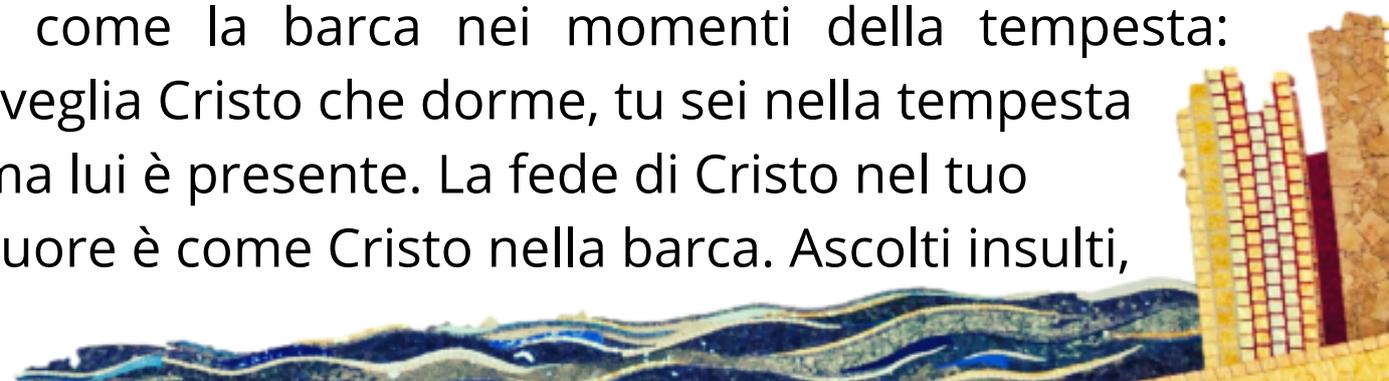
La *comunione ecclesiale* diverrà anche lievito di *coesione sociale*. Anche il recente *appello alla Città*, rivolto a tutti in modo accorato e realistico, è *segnale* dell'urgenza di una *necessaria svolta ecclesiale e sociale*. Non dobbiamo rifugiarci nelle solite espressioni tipiche dei rinunciatari o di chi facilmente attribuisce agli altri ogni responsabilità sui mali che affliggono: viviamo tempi bui, problematici e difficili. Agostino risponde: «Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene ed i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi». E ancora: «Qualsiasi evento storico, per quanto nefasto possa essere, è sempre posto su di una via che porta al positivo, ha sempre un significato costruttivo». Sì, è proprio vero! Anche nelle difficoltà più complesse *brilla la luce della speranza!* Bisogna avere uno sguardo abile a cercarla nell'oscurità delle prove. Ma sono necessarie alcune *forme di collaborazione* che *aiutano la speranza* ad emergere





dall'oscurità: la consapevolezza di *essere coinvolti* nei problemi di tutti; che quanto accade ci *ri-guarda*; che le situazioni, comunque, richiedono scelte di effettiva *responsabilità*.

In pratica, proprio ora, motivati dalle tante emergenze pandemico-sociali e dalla necessità di ripensarci come *Chiesa in uscita* tra queste vicende, tutti e ognuno, per la propria parte, siamo chiamati a rispondere al *grido di aiuto* che proviene dai vari ambiti sociali e dai frammentati segmenti generazionali. Si dice che è una crisi etica: sarebbe meglio riconoscere che è una *crisi di umanità!* In questa burrasca che scuote la barca della nostra qualità umana e cristiana è necessario *risvegliare in noi l'uomo autentico* capace di sensibilità umana solidale e fraterna. Non solo i *mezzi* sono necessari per evitare l'affondamento, quanto e soprattutto *i soggetti* nella barca. Per ritrovare consapevolezza della situazione effettiva, fiducia personale e comunitaria, volontà fattiva e operosa, è *necessario svegliare Cristo nella barca!* «Nei momenti di difficoltà, siamo – come dice Agostino – come la barca nei momenti della tempesta: sveglia Cristo che dorme, tu sei nella tempesta ma lui è presente. La fede di Cristo nel tuo cuore è come Cristo nella barca. Ascolti insulti,

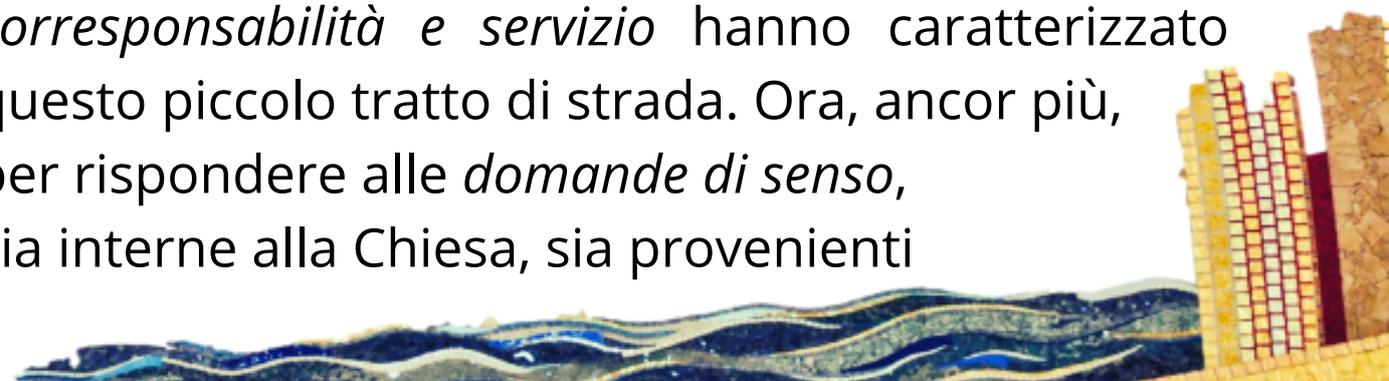




ti affatichi, sei sconvolto, e Cristo dorme. Risveglia Cristo, scuoti la tua fede! Persino nel turbamento sei in grado di fare qualcosa. Scuoti la tua fede.

L'unica cosa che possiamo fare nei momenti brutti è svegliare Cristo, che è dentro di noi, come nella barca. È proprio così. Dobbiamo risvegliare Cristo nel nostro cuore e solo allora potremo contemplare le cose con il suo sguardo, perché lui vede oltre la tempesta. Attraverso quel suo sguardo sereno, possiamo vedere un panorama che, da soli, non è neppure pensabile scorgere» (Papa Francesco).

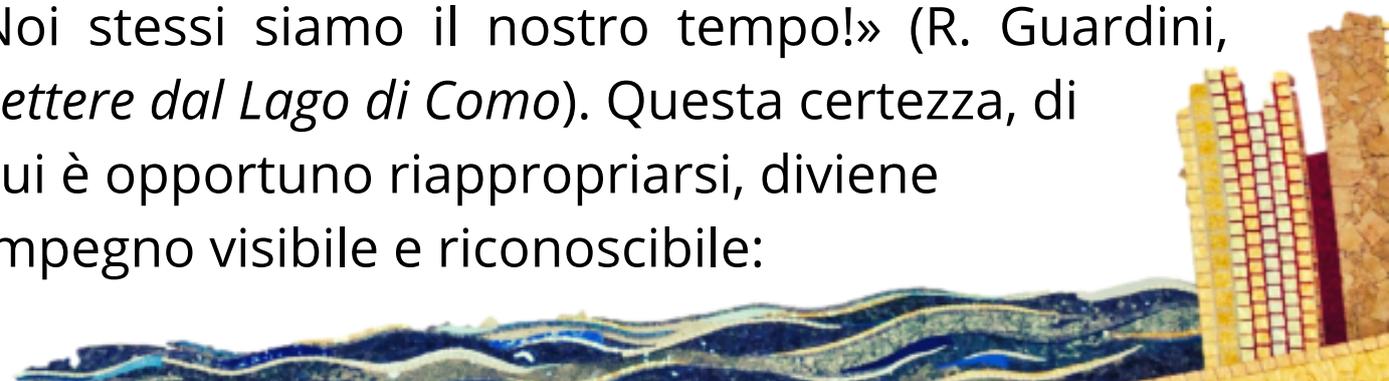
Cari fratelli e Sorelle, nel cammino condiviso in otto anni abbiamo, non senza fatica e difficoltà, avviato il progetto pastorale diocesano, centrato sulla *Evangelii Gaudium*, svelando ai nostri occhi *La Chiesa che noi siamo*. In questo cammino di riforma delle strutture e delle dinamiche ecclesiali abbiamo, insieme, innestato nel solco del cammino precedente la rinnovata consapevolezza di una Chiesa in uscita, presente e chinata nelle fragilità, ma anche capace di tracciare *sentieri di speranza* nel nostro Territorio. *Partecipazione, corresponsabilità e servizio* hanno caratterizzato questo piccolo tratto di strada. Ora, ancor più, per rispondere alle *domande di senso*, sia interne alla Chiesa, sia provenienti





dalle ordinarie realtà dell'uomo, è necessario produrre uno *scatto in avanti!* Siamo già in cammino e già nella grazia della *visita pastorale, vissuta con voi e tra voi*, abbiamo colto *i segni positivi* della speranza che rigenera e trasforma la nostra vita. Bisogna però *svegliare* Cristo in noi perché siano realistici ed efficaci responsabilità e impegno per ricomporre *l'amicizia sociale* con una rinnovata comunione ecclesiale. È nostro dovere di cristiani innamorati di Cristo, che vive in noi, offrire *uno stile di vita*, coerente con questo amore, realmente trasparenza di *collaborazione*, in ogni contesto, e di *responsabilità*, personale e comunitaria.

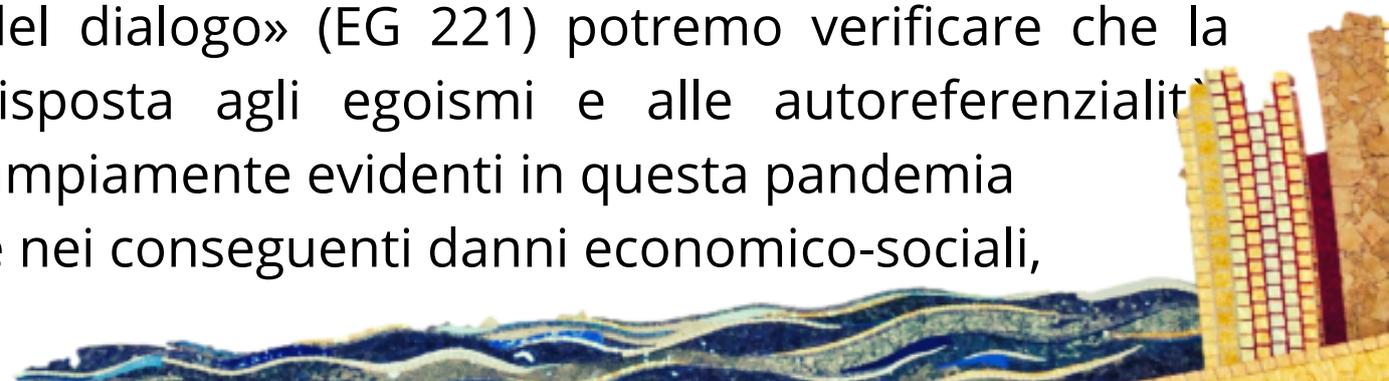
Non si risolvono i gravi problemi sociali se non *si risveglia Cristo in ciascuno di noi*, condividendo l'impegno comune nella barca. «Il nostro tempo è dato a ciascuno di noi come terreno sul quale dobbiamo stare e ci è proposto come compito che dobbiamo eseguire. E, in fondo, noi non vogliamo che sia altrimenti. Il nostro tempo non è una via sulla quale dover procedere, esteriore a noi stessi. Noi stessi siamo il nostro tempo!» (R. Guardini, *Lettere dal Lago di Como*). Questa certezza, di cui è opportuno riappropriarsi, diviene impegno visibile e riconoscibile:





«essere responsabili, in rapporto al proprio tempo, vuol dire sapersi coinvolgere a partire dalla propria interiorità, dalle proprie più profonde convinzioni: *la misura dell'interiorità è misura della responsabilità*». (F. Miano, *Spirituale e storico nell'etica*). Ritrovare lo spazio interiore di noi stessi: questa è via maestra per Risvegliare Cristo in noi!

Con la fiducia nel cuore e nella reciprocità di uno sguardo fraterno, mettiamoci in cammino insieme, in modo sinodale, vivendo *l'attesa dell'Avvento* come *l'andare incontro* per condividere il *sogno del Signore Gesù: una umanità fraterna e solidale*. In questo sentiero sinodale, processo che ci rende Chiesa mentre ci poniamo in ascolto, ognuno faccia la propria parte: non rimanga a guardare in attesa che *altri* remino per fronteggiare la burrasca. Se abbiamo condiviso il duro lavoro potremo vivere la gioia del frutto. Nel porsi in ascolto di tutti potremo sperimentare cosa e come debba essere una *Chiesa che accompagna, condivide e sostiene*. *Nell'ascoltare tutti, nell'esperienza costruttiva dell'«incontro e del dialogo»* (EG 221) potremo verificare che la risposta agli egoismi e alle autoreferenzialità ampiamente evidenti in questa pandemia e nei conseguenti danni economico-sociali,





è superare la *logica di parte in favore del bene comune* (Cf EG 222-237). Se questa logica, di cui ha urgente bisogno la società civile, non è radicata coerentemente nel tessuto ecclesiale, lasceremo sopito Cristo in noi, e la barca sarà travolta nella tempesta! Per aiutare la società civile, dobbiamo essere *popolo di Dio* (EG 221). *La Chiesa che noi siamo* si interroga ponendosi in ascolto: ascolta e accoglie le istanze che rendono riconoscibile l'impegno per la vita dell'uomo e del mondo (GS 1).

Nel ringraziare fin da ora tutti coloro che si impegneranno, non senza sacrificio, in questo cammino di vera speranza, pongo questo tempo di *Chiesa nascente*, segno e strumento della pienezza dell'umano in Cristo, sotto lo sguardo provvidente di Dio, trino ed unico, e nel cuore materno di Maria, nostra Avvocata. Sia feconda, per il *cammino sinodale* della nostra Chiesa locale, la preghiera dei santi nostri protettori Casto, Secondino e Leone IX. Fiduciosi, nella Grazia che dona nuove energie, poniamoci insieme in cammino fissando attentamente lo sguardo su Colui che viene e che dona speranza e vitalità nella tempesta.

Vostro Padre nella Fede
+ Orazio Francesco



